

DASA' Come può aver vissuto un evento storico come l'armistizio dell'8 settembre del '43 un piccolo centro agricolo come Dasà? Lo si è trattato nell'ultimo dibattito - promosso dall'associazione culturale dasaese e curato dallo storico locale Francesco Romanò - rivelatosi un interessante occasione di confronto con vari interventi, soprattutto di coloro che, da bambini o giovanotti, hanno vissuto quei giorni così come la drammaticità della guerra. Introdotto dal sindaco Gabriele Corrado, Romanò, dopo una nota polemica per la scarsa presenza di giovani a simili iniziative «utili a mantenere viva la memoria», ha inquadrato il tema nel contesto storico in cui si è verificato, facendo una breve cronistoria delle fasi cruciali della guerra. Quindi si è entrati nel vivo del discorso, ricostruito sulla base di testimonianze degli anziani e dei pochi documenti reperiti. Romanò è così riuscito a risalire al fatto che, nei giorni immediatamente antecedenti l'armistizio, nel territorio intorno a

Settembre 1943 La guerra che finì senza "scossoni"

Ecco come i dasaesi affrontarono l'armistizio

Dasà (ed ai paesi vicini) erano stanziate diverse truppe tedesche, centinaia di soldati sbandati ma armati di tutto punto per tendere, probabilmente, un'imboscata agli alleati che, sbarcati in Sicilia, si accingevano a risalire la penisola. Immaginabile la paura dei residenti che, in un periodo in cui la fame era tanta, erano tra due fuochi: quello dei tedeschi e quello degli alleati, che, se li avesse-

bardato l'area. In questo clima, diffusa nella piazza da una delle poche radio possedute, arrivò la notizia dell'armistizio, accolta con gioia dalla popolazione che si riversò in massa nella chiesa per ringraziare l'Immacolata del "miracolo". L'armistizio segnò anche l'allontanamento delle truppe tedesche che, dal piccolo centro, mossero verso Vibo a sostegno dei compagni in una battaglia che ivi si svolse e dove, in

gran parte, perirono sotto il fuoco alleato. Durante la serata, frammiste a vicende di storia nazionale ed internazionale (ci si è spinti sino allo sterminio di Katyf, perpetrato nel '40 dai sovietici contro i polacchi, trucidati in 20 mila) tante le testimonianze dirette di coloro che, attraverso aneddoti anche drammatici, hanno rivissuto e fatto rivivere l'emozione di quei momenti. Ad emergere da essi, il fatto che, a dispet-



CONVEGNO Lo storico Romanò con il sindaco Corrado

to della paura, i soldati del Reich sarebbero stati galantuomini, donando caramelle e cioccolata ai bambini e non maltrattando nessuno, e ricevendo analogo comportamento da parte dei dasaesi. Si sarebbe così instaurato una specie di rapporto di reciprocità, le cui motivazioni sarebbero da rintracciare, come emerso da un intervento, nel timore dei primi che ne venisse denunciata la presenza, e dei dasaesi

che, facendolo, avrebbero subito un bombardamento alleato. Meno male che sia andata com'è andata, altrimenti si sarebbe dovuto parlare di un evento ben più drammatico. Comunque, ancora un plauso all'Ac dasaese che ha voluto sponsorizzare l'idea di Francesco Romanò, dando vita, ancora una volta, ad un evento particolare.

VALERIO COLACI
vibo@calabriaora.it